

La pecora nera

C'era una volta una pecora diversa da tutte le altre. Le pecore, si sa, sono bianche; lei invece era nera, nera come la pece. Quando passava per i campi tutti la deridevano, perché in un gregge tutto bianco spiccava come una macchia di inchiostro su un lenzuolo bianco: «Guarda una pecora nera! Che animale originale; chi crede mai di essere?». Anche le compagne pecore le gridavano dietro: «Pecora sbagliata, non sai che le pecore devono essere tutte uguali, tutte avvolte di bianca lana?».

La pecora nera non ne poteva più, quelle parole erano come pietre e non riusciva a digerirle. E così decise di uscire dal gregge e andarsene sui monti, da sola: "Almeno là avrebbe potuto brucare in pace e riposarsi all'ombra dei pini." Ma nemmeno in montagna trovò pace. «Che vivere è questo? Sempre da sola!», si diceva dopo che il sole tramontava e la notte arrivava. Una sera, con la faccia tutta piena di lacrime, vide lontano una grotta illuminata da una debole luce. «Dormirò là dentro!» e si mise a correre. Correva come se qualcuno la attirasse.

«Chi sei?», le domandò una voce appena fu entrata. «Sono una pecora che nessuno vuole: una pecora nera! Mi hanno buttata fuori dal gregge». «La stessa cosa è capitata a noi! Anche per noi non c'era posto con gli altri nell'albergo. Abbiamo dovuto ripararci qui, io Giuseppe e mia moglie Maria. Proprio qui ci è nato un bel bambino. Eccolo!». La pecora nera era piena di gioia. Prima di tutte le altre poteva vedere il piccolo Gesù. «Avrà freddo; lasciate che mi metta vicino per riscaldarlo!». Maria e Giuseppe risposero con un sorriso. La pecora si avvicinò stretta stretta al bambino e lo accarezzò con la sua lana. Gesù si svegliò e le bisbigliò nell'orecchio: «Proprio per questo sono venuto: per le pecore smarrite!».



DOMENICA 9 ottobre '22



MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri
P. Sebastian, osj tel: 02 48706703

Vicari : P. Allen Diokno, osj
P. Norman De Silva

mail: info@parrocchiamadonnadeipoveri.it

Sabato ore 18,00

Festive: 8.30 - 10,30 - 12,00 (in Filippino) - 18,00

ACCOGLIENZA.

Si parla di profeti, di piccoli che credono, di discepoli, di capi della Chiesa... per loro va riservata attenzione, accoglienza, gratitudine; in una parola: partecipazione e corresponsabilità. Si tratta di vivere la carità anzitutto all'interno della comunità, che chiamiamo comunione, con gesti semplici capaci di "portare il peso gli uni degli altri" (Gal 6,2) nella stessa missione che dal battesimo abbiamo tutti ricevuto come in solido.

In questo mese missionario, alla vigilia della festa della Dedicazione, è d'obbligo una meditazione ecclesiale.

1) L'OSPITALITA'

La vedova di Sarepta di Sidone è esempio classico di generosità e di accoglienza per uno straniero, che Gesù stesso rievocerà (Lc 4,25-26). E si trova in casa un uomo di Dio, anzi una visita di Dio che lascerà i segni positivi di un suo intervento salvifico. Anche Abramo accolse con gioia i tre forestieri e si trovò in casa la visita di Dio che gli prometteva un figlio (cf. Gen 18). "Non dimenticate l'ospitalità; alcuni praticandola, senza saperlo hanno accolto gli angeli" (Epist.). E' l'amore - anche anonimo (cf. Mt 25,31ss.) - che fa incontrare Cristo; come rievoca l'episodio di san Martino. "L'avete fatto a me" (Mt 25,40). Non conta il quanto, ma il cuore, dice Gesù parlando di un'altra vedova che offrì al tempio "tutto quello che aveva per vivere" (Lc 21, 1-4).

"Anche un solo bicchiere di acqua fresca perché è un discepolo..". Certo, la carità non ha confini. Oggi si parla di attenzione "ai carcerati e a quelli che sono maltrattati" (Epist.), "perché anche voi avete un corpo", quasi a onorare la più semplice compassione. Ma il vangelo oggi si riferisce agli apostoli, ai missionari del vangelo, che correvano per il mondo "senza argento né denaro, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento" (Mt 10,9-10). Diceva loro Gesù: "In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete

partiti" (Mt 10,11). Vale anche la riconoscenza "per i vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio" (Epist.).

Oggi Gesù è più esplicito: "Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato". Rivolto com'è ai Dodici, richiama una missione precisa, un mandato che viene dal Padre e che Gesù dilata ai suoi primi collaboratori. Si tratta della Chiesa che si estende fino ai confini della terra per l'opera apostolica: "Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi" (Gv 20-21). Analogo è il testo: "Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato" (Lc 10,16). Si tratta allora dell'accoglienza del cuore, l'assenso della fede e più precisamente della partecipazione alla realtà della Chiesa che dal battesimo ci associa al Corpo di Cristo e quindi alla sua missione. Ieri come oggi, noi come i primi discepoli a servizio del regno, perché "Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre" (Epist.).

2) LA CORRESPONSABILITA'

Una accoglienza di Gesù che diviene allora corresponsabilità nella Chiesa. L'accento "ai vostri capi" ci ricorda il primo modo di collaborare: l'ascolto e il rispetto per quanti vivono il ministero difficile di guidare la comunità: "Obbedite ai vostri capi e state sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi" (Eb 13,17). Assieme però ciascuno è chiamato a mettere in comune il proprio carisma per l'utilità comune; l'immagine di Paolo del corpo unico con diverse membra che si aiutano e si integrano a vicenda, dà l'idea di una Chiesa organica, multiforme ma ben compaginata, tutto rivolta al bene comune: "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune" (1Cor 12,7). C'è da ricordare che la prima carità è la missione evangelica, la testimonianza della fede, pur dentro "una fede che si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6).

La ricompensa è comune proprio perché la missione è comune: "Chi accoglie il profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta". Davanti a Dio non contano i gradi sul cappello o la riuscita delle imprese; conta la sincerità dell'impegno e la passione del cuore. La santità sta nel fare le piccole cose col cuore da grande. Anzi: diceva san Vincenzo de Paoli: nelle imprese di Dio, meno c'è del nostro e più c'è del suo. Per questo san Paolo diceva: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2Cor 12,10). L'apostolato, come in parte la carità, non si misura a chili, ma dall'intenzione e soprattutto dalla.. partecipazione alla croce redentrice di Cristo, con sue leggi particolari!

Questo non significa trascurare una partecipazione anche concreta all'impresa ecclesiale, soprattutto missionaria. Col sostegno della preghiera, anzitutto. Penso ai momenti di scoraggiamento di questi missionari: che possano dire sempre: "Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo? Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò" (Epist.). E poi col sostegno di una amicizia, di una condivisione, economica certo

(oggi si propone gemellaggi e adozioni a distanza), ma anche di vita, come s'usa oggi tra i giovani con qualche mese estivo messo a disposizione tra terre lontane! Prepariamo e viviamo così in questo mese la Giornata Missionaria Mondiale che è momento privilegiato a sostegno della Chiesa che sta sulle frontiere della evangelizzazione ad gentes!

Calendario messe

Sabato 08 ottobre	18,00	Def.ti Fasio Marino, De Faveri Giuseppina, Marani Alberto
Domenica 09 ottobre	8,30 9:30 10,30 11,15 12,00 18,00	Batte. Villostas Samantha Beatrice Batte. Esteve Leonardo (in Filippino) Def.to Pasqualino
Lunedì 10 ottobre	8,00 18,00	
Martedì 11 ottobre	8,00 18,00	
Mercoledì 12 ottobre	8,00 18,00	
Giovedì 13 ottobre	8,00 18,00	
Venerdì 14 ottobre	8,00 17,00	
Sabato 15 ottobre	8,00 18,00	Def.ta Merlin Maria Teresa
Domenica 16 ottobre	8,30 10,00 10,30 11,15 12,00 18,00	Batte. Carpio Adaleya Def.ti Favelli Angelo e Magistrelli Bambina Batte. Forte Nicolò e Ryoma Gabriel Abrea Messa Filippino Def.to Antonio

Avvisi

- Sabato ore 15: ore di Maria.
- 22 ottobre gita a Padova iscrizioni sono aperte.



L'oratorio
cambia veste

Una goccia per l'oratorio
Iban: IT40P0623001633000015162918